

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

13° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1993

**Presidenza del Presidente COVATTA
indi del Vice Presidente COVIELLO
indi del Presidente COVATTA**

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE:

- Covatta	Pag. 2, 13, 14
- Coviello	4, 6, 8
COVATTA (PSI)	3, 6, 7
MAGLIOCCHETTI (MSI-DN)	13
PRINCIPE, sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale	2, 5, 6 e passim

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Do lettura della prima interrogazione che reca la mia firma.

COVATTA, - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere quale sia lo stato di attuazione della legge n. 160 del 1988 per quanto riguarda i progetti per l'occupazione giovanile, ed in particolare se risponda a verità che i fondi messi a disposizione di Ministeri e amministrazioni centrali, a seguito della delibera del CIPE del 20 dicembre 1990, andranno in perenzione alla fine del corrente anno finanziario.

(3-00903)

Presidenza del vice presidente COVIELLO

PRINCIPE, sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli senatori, i progetti per l'occupazione giovanile, di cui all'articolo 6 della legge n. 160 del 1988, sono finanziati dal Fondo di rientro della disoccupazione, amministrato dal Ministero del lavoro.

Con delibera CIPE del 20 dicembre 1990, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio 1991, sono stati approvati ed ammessi al finanziamento 31 progetti, che, in relazione al settore di intervento, riguardano più amministrazioni, ed alcuni sono cofinanziati.

Sullo stato di attuazione dei predetti progetti si riferisce quanto segue.

Ministero del lavoro: progetti nn. 667, 670, 1068, 1106 e 1230 (totale 5 progetti). Per tutti è stata completata una prima fase istruttoria con la stipula delle singole convenzioni e si è, a tutt'oggi, in attesa delle definitive determinazioni della Corte dei conti. Ove abbia luogo la registrazione dei provvedimenti, la perenzione dei fondi al termine dell'esercizio finanziario potrà non precludere la corresponsione degli importi dovuti alle società attuatrici dei progetti in quanto, una volta avviati i lavori, l'amministrazione, sulla base delle fatture prodotte dalle società, potrà richiedere al Ministero del tesoro la reiscrizione dei relativi importi.

Ministero dei beni culturali ed ambientali: progetti nn. 4, 8, 18, 243, 259, 314, 317, 337, 471, 664 e 1254 (totale n. 11 progetti). Tutti i progetti

risultano registrati dagli organi di controllo, ed i lavori già avviati, ad eccezione del n. 259 (Consorzio CO.BE.CAM.), in corso di registrazione.

Ministero dell'ambiente: progetti nn. 236, 326, 402, 438, 1088, 1237, 607, 666, 668 e nn. 57 e 245 cofinanziati (totale n. 11 progetti). Per i progetti contrassegnati dai nn. 236, 438, 607, 1098 e 1237 l'amministrazione è in attesa del parere del Consiglio di Stato. Per i progetti contrassegnati dai nn. 666 e 668 si sta effettuando un approfondimento istruttorio. Per i progetti contrassegnati dai nn. 326 e 402 con i decreti direttoriali in data 1° settembre 1993, registrati dalla Ragioneria centrale del Ministero dell'ambiente il 6 ottobre 1993, sono stati attivati i relativi finanziamenti. Il progetto contrassegnato dal numero 245 è stato rimodulato, a seguito del minor finanziamento, ed è all'esame della commissione tecnico-scientifica. Le somme trasferite al Ministero dell'ambiente con decreto del Ministro del tesoro in data 30 novembre 1991 sono state impegnate con decreto del Ministro dell'ambiente in data 28 dicembre 1991, registrato alla Corte dei conti in data 10 maggio 1992.

Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro - Ministero della sanità: il progetto n. 435 ha avuto inizio l'8 giugno 1992 ed è in corso di regolare svolgimento.

Ministero della marina mercantile: il progetto n. 23 è in fase di imminente avvio dei lavori.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento problemi aree urbane: per il progetto n. 355 è stata sottoscritta, in data 1 giugno 1992, la convenzione. La direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 settembre 1992 ha sospeso la facoltà di impegno di spesa e, in relazione a ciò, il dipartimento ha provveduto a richiedere la prescritta deroga alla Presidenza del Consiglio dei ministri. A seguito della nuova disciplina intervenuta in materia, è stata fatta richiesta al Ministero del tesoro di riscrivere in bilancio per il corrente anno la somma andata in economia. La richiesta non risulta che sia stata, ancora, accolta.

COVATTA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Principe e prendo atto della sua risposta.

So che dovrei dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto ma non posso dichiararmi soddisfatto se non per la completezza della risposta stessa anche se, forse per mia momentanea distrazione, non ho compreso se i fondi destinati al Ministero dei beni culturali e ambientali sono stati impegnati con decreto come ha fatto il Ministero dell'ambiente. Sta di fatto che nel lontano 1988, prima della caduta del muro di Berlino sono stati stanziati fondi per l'occupazione giovanile per diverse centinaia di miliardi di lire. Dalla puntuale risposta del Sottosegretario si evince che nel 1993 (ripeto, dopo la caduta del muro di Berlino, ma anche dopo Tangentopoli, la rivoluzione italiana e il successo del Movimento sociale italiano alle elezioni) solo pochi di questi, circa 600 miliardi di lire sono stati effettivamente spesi.

Probabilmente, «a monte», vi è un motivo ed è il modo con cui il Ministero del lavoro ha gestito questa legge in assenza di qualsiasi intesa con i Ministeri successivamente concertanti; attraverso un nucleo di valutazione che ha esercitato le sue prerogative senza nessuna consultazione con le altre amministrazioni interessate e attraverso una

particolare e farraginoso procedura che ha fatto sì che i primi due anni e mezzo si perdessero nelle stanze - peraltro confortevoli - di via Flavia.

Dopo di ciò, due anni e mezzo fa, il CIPE (dopo aver perso non per sua responsabilità questi due anni e mezzo di tempo) stanziò questi fondi; altri due anni e mezzo sono passati perchè le amministrazioni concertanti avviassero progetti che, a norma di legge, avrebbero dovuto essere, ed erano effettivamente, progetti esecutivi e quindi immediatamente cantierabili.

Ho avuto personalmente l'onore di firmare le convenzioni di alcuni di questi progetti. Non faccio più parte del Governo da due anni, ma potevo nutrire la legittima aspirazione di immaginare che in due anni quanto era stato firmato e perfezionato avrebbe avuto esecuzione: mi sembra che così non sia.

Vorrei sollecitare il Ministro a vigilare.

Nei prossimi giorni saremo chiamati a discutere di altre forme di ammortizzatori sociali e lo faremo con maggior serenità se fossimo certi che le decisioni che andremo a prendere nell'ultimo scorcio del 1993 avranno qualche effetto non voglio dire nel 1994 ma almeno all'inizio del 1995.

La protesta che intendo esprimere riguarda proprio questi ritardi; quindi vorrei pregare il Ministro del lavoro di esercitare la sua vigilanza e il suo ruolo, che è importante ed è di concerto con le altre amministrazioni, perchè questi fondi non vengano sprecati e dispersi come temo possa accadere anche per alcuni di quelli destinati al Ministero dell'ambiente e al Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Da ultimo vorrei far presente al Ministro del lavoro che per quel che riguarda i progetti del Ministero dei beni culturali ed ambientali, a seguito di una decisione autonoma del Ministro dei beni culturali ed ambientali, che ha deciso di sciogliere tutte le Commissioni di alta vigilanza relative ai vari progetti in corso, c'è una situazione di acuta sofferenza per la regolarità dei pagamenti e della spesa.

Vorrei sapere, ma su questo mi riservo di rivolgere un'ulteriore interrogazione al Governo, se il Ministero del lavoro ha aderito per la parte di sua competenza al decreto del Ministro dei beni culturali ed ambientali che scioglieva le Commissioni di alta vigilanza relative ai progetti finanziati *ex lege* n. 160 del 1987. Faccio questa domanda perchè si è creata una situazione di assoluta incertezza che sicuramente non facilita nè la rapidità della spesa nè l'efficacia dei progetti approvati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Covatta. Ne do lettura:

COVATTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere, anche in relazione a una precedente interrogazione (4-04432 del 6 ottobre 1993), quali provvedimenti siano stati presi a carico del comune di Trieste che ha bandito una gara per l'aggiudicazione dello svolgimento del servizio di pulizia negli asili nido, scuole materne e scuola dell'obbligo, indicando come compenso orario base per singolo operatore la somma di lire 18.000, con ciò violando la direttiva

impartita dagli ispettorati regionali e provinciali del lavoro in data 10 settembre 1993.

(3-00873)

PRINCIPE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese di pulizia civile ed industriale il Ministero ha assunto l'impegno, nei confronti delle parti sociali, di concertare con le altre Amministrazioni competenti adeguate iniziative affinché negli appalti per l'esecuzione dei servizi di pulizia siano effettivamente osservate le clausole previste dai capitolati che stabiliscono il rispetto dei contratti collettivi di lavoro in materia di costo della manodopera.

Con la circolare del 10 settembre scorso gli Ispettorati provinciali e regionali sono stati, pertanto, invitati a verificare con particolare attenzione, nello svolgimento della loro attività istituzionale, se in corso di appalto siano rispettate tutte le norme di legge e dei trattamenti economici che regolano il rapporto di lavoro.

In merito al caso segnalato l'Ispettorato del lavoro di Trieste ha riferito che la delibera del Commissario del Comune è stata adottata in data antecedente alla ricezione del testo della circolare ministeriale citata.

Con tale delibera l'Amministrazione comunale ha deciso di affidare ad una società cooperativa, mediante una gara di appalto a licitazione privata, «l'incarico di provvedere a tutte le necessità per quanto attiene alle mansioni di inserviente non coperte dal personale di ruolo negli asili nido, nelle scuole materne comunali e statali e nei servizi di refezione presso la scuola dell'obbligo per l'anno scolastico 1993/1994».

I servizi oggetto della gara di appalto non riguardano esclusivamente lavori di pulizia, ma anche di refezione e di assistenza ai minori a tavola, nei servizi igienici e in altre situazioni di volta in volta indicate.

Il disciplinare per l'affidamento dell'incarico, allegato al bando di gara, precisa, all'articolo 2 (modalità di svolgimento), i servizi da svolgere e fissa, all'articolo 5 (aggiudicazione), il prezzo base dell'appalto in lire 18.000 (IVA esclusa) «con riferimento al compenso orario che sarà corrisposto per le prestazioni del singolo operatore».

Il prezzo a base di appalto non fa distinzione fra prestazioni lavorative (pulizia ed assistenza) che possono essere fornite da lavoratori inquadrati in livelli contrattuali tra loro diversi, e quindi con trattamenti economici differenti.

Al momento attuale, riferisce l'organo ispettivo, non è possibile fare una previsione sulla prevalenza degli incarichi che verranno affidati alla cooperativa che risulterà aggiudicataria della gara (che verrà espletata il 25 novembre prossimo), in quanto essi dipenderanno dalle necessità del momento, in conseguenza delle caratteristiche del personale da sostituire.

In relazione a tale circostanza e tenuto conto delle attribuzioni specifiche dell'Amministrazione, l'Ispettorato ha assicurato che, una volta iniziata l'esecuzione del contratto di appalto, sarà effettuata l'attività di vigilanza per accertare il rispetto delle previsioni del

contratto collettivo di lavoro da parte della cooperativa aggiudicataria, così come stabilito dall'articolo 14 del disciplinare.

COVATTA. Ringrazio il Sottosegretario per la puntualità della sua risposta. Peraltro debbo osservare che il bando di gara è stato pubblicato il 5 ottobre 1993, quindi successivamente alla circolare del Ministero del lavoro.

Debbo anche osservare che, per quel poco che ne capisco, mi sembra difficile che la retribuzione di un addetto alle pulizie sia superiore alla retribuzione di un addetto all'assistenza o addirittura ai servizi di refezione, per cui una parte della risposta del Sottosegretario è formalmente corretta ma sostanzialmente priva di senso.

Prendo atto dell'impegno, d'altronde ovvio e dovuto, dell'Ispettorato del lavoro di Trieste di vigilare sulla esecuzione del contratto. Mi domando se non sia il caso di sospendere questa gara perchè è illegittimo bandirla fissando come compenso orario base una cifra inferiore di un terzo a quella fissata dal contratto collettivo di lavoro.

Voglio ricordare a me stesso e non certamente al Governo, che ne è perfettamente a conoscenza, che nel settore delle imprese di pulizia, sicuramente non nella città di Trieste che è benedetta dalla provvidenza, ma in molte città d'Italia, operano imprese sospettate di collusione con la malavita, imprese che generalmente utilizzano lavoro nero.

Non ho dubbi che queste imprese possano partecipare a gare come questa in cui si propone *ex professo* di violare il contratto collettivo di lavoro; mi domando se questo sia un modo corretto per far rispettare tali contratti collettivi e al tempo stesso per far rispettare le norme antimafia che formalmente sono sempre osservate ma sostanzialmente possono essere violate proprio con contratti di questo genere.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Covatta. Ne do lettura:

COVATTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

per quale motivo il contratto stipulato tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e l'Efimdata, in data 7 dicembre 1989, relativo allo sviluppo di *software* per l'amministrazione centrale del Ministero del lavoro, non sia stato realizzato completamente;

in che misura la mancata realizzazione del contratto incida sullo scarsissimo livello di informatizzazione del Ministero stesso;

in che misura la stessa mancata realizzazione del contratto abbia inciso sulla crisi aziendale a seguito della quale numerosi dipendenti dell'Efimdata sono stati posti in cassa integrazione;

se non si consideri esempio di cattiva amministrazione mandare a residuo investimenti già stanziati e contemporaneamente destinare denaro pubblico per finanziare gli ammortizzatori sociali resi necessari da crisi aziendali determinate dall'inadempienza dell'amministrazione.

(3-00904)

PRINCIPE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il contratto stipulato il 7

dicembre 1989 con la società EFIMDATA prevedeva, all'interno del progetto informatico già denominato il «Teleporto del lavoro», la fornitura di servizi per l'analisi e lo sviluppo di procedure informatiche in collaborazione con le strutture del Ministero ed il coordinamento delle aziende che concorrevano al progetto al fine di assicurare *standards* tecnico-operativi uniformi.

Il progetto, per gli elementi di criticità che non hanno consentito di raggiungere gli effetti voluti, è attualmente sottoposto a riesame e ne sarà rivista l'architettura dell'*hardware* e del *software* anche in relazione alle indicazioni fornite dall'autorità informatica istituita con il decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39.

Per quanto riguarda il contratto con EFIMDATA, si fa presente che la società ha svolto attività di sviluppo *software* e di coordinamento ed ha presentato fatture per un valore complessivo pari a 7 miliardi e 737 milioni di lire, su un totale di lire 7 miliardi e 806 milioni.

Dell'importo dovuto, sono stati già pagati 2 miliardi e 914 milioni di lire e 4 miliardi e 283 milioni di lire saranno ammessi al pagamento ove la società accetti l'offerta avanzata dall'amministrazione e già accolta da altri contraenti - per poter procedere all'erogazione stessa.

È stato inoltre liquidato all'EFIMDATA, relativamente alla attività di coordinamento svolta dalla stessa, un ulteriore importo di lire 784 milioni a seguito dell'applicazione della clausola contrattuale che consente di richiedere ulteriori prestazioni per un valore non superiore ai quattro quinti dell'importo contrattuale.

Per i fatti sopra esposti, che evidenziano la quasi totale utilizzazione delle somme stanziare, non appare condivisibile il giudizio espresso, nel documento parlamentare sull'attività dell'amministrazione.

Si esclude, altresì, un collegamento diretto tra la realizzazione del contratto a suo tempo stipulato con la società EFIMDATA e l'attuale stato di crisi dell'azienda.

COVATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il sottosegretario Principe per la puntualità della sua risposta.

Non ho ben capito, per la verità, come si faccia a sostenere che tutto il rapporto contrattuale con EFIMDATA è stato risolto, quando poi, nella stessa risposta, si afferma che 3 miliardi di lire sono stati erogati e che altri 5 miliardi di lire sono in attesa di erogazione. Per la mentalità dei funzionari amministrativi l'attesa è forse una cosa normale; per quella dei funzionari bancari che erogano i fidi - i cui interessi, nonostante le recenti misure della Banca d'Italia, sono stati molto larghi negli ultimi mesi - la cosa è un po' meno pacifica.

Non so bene quali siano le clausole che altri contraenti hanno accettato, nè si evince dal contesto se EFIMDATA le abbia accettate, ma non voglio entrare nel merito di una vicenda contrattuale che non mi compete.

Preciso che ho presentato questa interrogazione dopo aver ricevuto una delegazione dei lavoratori di EFIMDATA che ingenuamente mi hanno chiesto che senso aveva accollare allo Stato una quota di importo simile ai 5 miliardi di lire dovuti, per pagare la loro cassa integrazione, quando invece lo Stato non riteneva opportuno erogare i 5 miliardi di lire necessari per onorare un contratto liberamente stipulato dallo Stato

stesso e, da quanto risulta dai documenti, eseguito a regola d'arte. La domanda che hanno posto questi lavoratori, molto ingenua e sicuramente tale da non toccare la sensibilità di chi ha una rigorosa concezione formale e formalistica dell'amministrazione è se lo Stato intendeva pagarli per farli lavorare o se piuttosto preferiva pagarli per non farli lavorare: mi rendo certamente conto che, espressa in questi termini, questa è una domanda rozza ed ingenua, ma vorrei ricordare al Governo che nel momento in cui si stanno stanziando ingenti somme per gli ammortizzatori sociali, sarebbe forse il caso di effettuare prima una verifica per rilevare quante siano le situazioni di sofferenza nei rapporti tra l'amministrazione pubblica e le imprese che spesso - forse non in questo caso - determinano il dissesto delle imprese stesse e a seguito delle quali si fa poi ricorso allo strumento dell'ammortizzatore sociale. Rilevo questo aspetto anche perchè quei 5 miliardi di lire che il Ministero del lavoro non ha ancora pagato a fronte di servizi regolarmente effettuati da questa società e non contestati nel merito, ben sappiamo che non andranno a costituire un risparmio a favore dello Stato, ma un residuo e quindi costituiranno un ulteriore aggravio del bilancio dello Stato, similmente a quanto avviene per i residui passivi.

Vorrei quindi invitare il Ministero del lavoro a rendere più rapide possibile le procedure di soluzione positiva di questo contratto e più in generale vorrei invitare il Governo e il Parlamento a prestare particolare attenzione al rapporto esistente fra spesa per ammortizzatori sociali e mancata spesa per ritardi delle amministrazioni pubbliche; una questione che non riguarda solo questo piccolo episodio, che si colloca in un dissesto aziendale molto più vasto, qual è quello dell'EFIM, ma che concerne interi comparti strategici per la politica dell'occupazione, come quello delle costruzioni e dei lavori edili, che vanta complessivamente un credito di 11 mila miliardi di lire nei confronti delle amministrazioni pubbliche, come anche altri comparti di questo genere.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Magliocchetti. Ne do lettura:

MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che l'interrogazione 4-00242 ha ricevuto una risposta del tutto insufficiente;

che in data 16 ottobre 1982 la CRDM spa fu ammessa dal tribunale di Monza alla procedura di amministrazione controllata per la durata di due anni;

che la successiva proposta di concordato preventivo avanzata della CSE spa (Cartiere Sud Europa) fu respinta dallo stesso tribunale a causa delle insufficienti garanzie;

che il Ministero dell'industria, con decreto in data 15 aprile 1985, nominò, ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, («legge Prodi»), commissario per l'amministrazione straordinaria della CRDM spa il dottor Mario Lupo;

che il programma stralcio per il risanamento della CRDM spa, redatto dal commissario straordinario ed approvato dal CIPI nella

seduta del 1° agosto 1985, stabilì per lo stabilimento di Isola del Liri (Frosinone) un contratto di affitto con la società Italfin 80 per la durata di tre anni, finalizzato all'acquisto del complesso industriale;

che il suddetto contratto di affitto fu sottoscritto il 16 luglio 1986 e che in pari data avvenne la ripresa dell'attività dell'azienda di Isola del Liri, dopo circa quattro anni di fermo produttivo;

che, per quanto sopra precisato, i lavoratori della CRDM di Isola del Liri sottoscrissero il passaggio alla Nuove cartiere meridionali, successivamente incorporate per fusione dall'ICEP spa del gruppo Italfin 80;

che l'ICEP spa fu rilevata prima dalla CSE spa e, dopo una fallimentare gestione, dalla Cartaria di Isola del Liri (CIL) spa, portatrice del decreto di assegnazione e quindi del diritto di rogito dello stabilimento di Isola del Liri;

che, nel novembre 1990, la società Fhar Italia acquistò la maggioranza del pacchetto azionario della CIL spa, per avvalersi del decreto che assegnava lo stabilimento in questione dalla CRDM alla CIL stessa;

che la Com Impex spa stabilì con la CIL spa un contratto di conto lavorazione per iniziare le opere di ristrutturazione a rogitazione avvenuta;

che, ai sensi della citata «legge Prodi», al termine della procedura prevista dall'amministrazione straordinaria, il commissario dottor Mario Lupo dispose per l'indizione di un'asta pubblica finalizzata alla vendita dello stabilimento;

che in sede di assegnazione dello stabilimento di Isola del Liri la Com Impex (società vincitrice dell'asta pubblica) si impegnò:

a) a normalizzare la situazione nei confronti del personale, degli istituti previdenziali, dell'Enel, nell'ordine di circa 5 miliardi, mediante l'aumento del capitale sociale a lire 7.380 milioni, che portò la percentuale della Com Impex stessa all'88 per cento del pacchetto azionario;

b) a ricostituire un'immagine industriale allo stabilimento, che a suo giudizio era stata demolita dalle precedenti gestioni;

c) ad effettuare la generale manutenzione delle macchine, che le fermate totali dal 1982 al 1987 e la scarsa manutenzione dal 1987 al 1989 avevano gravemente pregiudicato;

d) a potenziare le macchine continue suddette con capacità di lavorazione di carte da macero, con l'inserimento di parte del *know-how* della ICA e nuovi impianti, per circa 2.700 milioni;

e) a ristrutturare la rete commerciale, in Italia ed all'estero, per dare spazio alle produzioni e per attuare i sopracitati programmi;

f) ad accollarsi tutto il tetto fisso di retribuzione della ICEP per l'importo di lire 2.400 milioni, per impedire tensioni sociali e per assicurare continuità al rapporto di lavoro, al fine di evitare che detta cifra gravasse sui costi previdenziali dello Stato;

g) ad assumere tutta la forza lavoro della CIL (261 dipendenti);

h) ad installare un nuovo impianto Deink capace di una quantità di pasta di 40-50 tonnellate al giorno;

i) ad installare una nuova macchina continua di modeste dimensioni, ma capace di produrre carte di particolare qualità;

l) a realizzare un impianto di allestimento adeguato alle produzioni della suddetta nuova macchina continua;

m) a costruire un impianto di cogenerazione capace di 5,1 megawatt con notevoli vantaggi sui costi della cartiera e forti benefici per l'intero comprensorio di Isola del Liri;

n) ad automatizzare le 3 centrali idroelettriche;

che, oltre ai suddetti impegni, la Com Impex assicurò che questo ambizioso (o chimerico) programma sarebbe stato concluso «tra la fine del 1993 ed i primissimi mesi del 1994» consentendo, così, l'occupazione di 300 lavoratori con la previsione «di un programma di nuove assunzioni a partire dai primi mesi del 1993»;

che nessun punto del programma è stato realizzato;

che le stesse organizzazioni sindacali hanno chiesto l'intervento del Ministro dell'industria per l'eventuale revoca dell'assegnazione;

che non vengono regolarmente versati i contributi previdenziali e non vengono corrisposte le retribuzioni ai lavoratori;

che, per i motivi sopraesposti, le domande di cassa integrazione guadagni non trovano credibilità;

che vengono acquisiti ordini di carte non remunerativi;

che vengono effettuati solamente interventi tampone per la manutenzione,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con la massima urgenza per imporre alla Com Impex spa il rispetto degli accordi a suo tempo assunti, sia in ordine all'attuazione del programma che consenti l'assegnazione dello stabilimento di Isola del Liri, sia, soprattutto, in ordine alla regolare corresponsione delle retribuzioni ed al versamento dei contributi previdenziali.

(3-00919)

PRINCIPE, sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli senatori vorrei preliminarmente rilevare che sono disponibile a rispondere all'interrogazione presentata, che sarebbe di competenza anche del Ministero dell'industria.

Presidenza del Presidente COVATTA

Il complesso aziendale di Isola del Liri, di proprietà della S.p.A. C.R.D.M. - Cartiere riunite Donzelli e meridionali - in amministrazione straordinaria, è stato alienato alla Com-Impex S.p.A. il 6 agosto 1992 e - come prescritto dal decreto del Ministero dell'industria 6 marzo 1992 di autorizzazione alla vendita - la società acquirente, all'atto del rogito e in forza di tale strumento contrattuale ha integralmente adempiuto le obbligazioni relative al pagamento del prezzo di acquisto e all'assunzione di tutto il personale a quel momento impiegato nel complesso (tranne cinque lavoratori che non hanno dato l'assenso e a cui è stato liquidato il trattamento di fine rapporto) e si è obbligata per un triennio

a proseguire le attività produttive del complesso medesimo, salvaguardare i livelli occupazionali e mantenere l'unitarietà, senza scindere i due rami, cartario ed elettrico.

Il Commissario straordinario, interpellato dal Ministero dell'industria in ordine alle inadempienze della Com-Impex segnalate nel testo dell'interrogazione, ha comunicato che, successivamente all'acquisto, la Com-Impex ha gestito lo stabilimento con continui rallentamenti e sospensioni delle attività produttive e crescenti criticità nei rapporti con i lavoratori dipendenti e le loro rappresentanze sindacali, gli istituti previdenziali, i fornitori, le banche, i creditori in genere e la stessa clientela, mentre nessuna attuazione hanno avuto le numerose azioni di risanamento e di rilancio del complesso enunciate dalla Com-Impex stessa nel piano industriale a suo tempo presentato a supporto della sua offerta di acquisto.

Si deve peraltro precisare che il piano di ristrutturazione era stato previsto per una durata massima di due anni e mezzo, ma lo stesso era strettamente legato alla realizzazione all'interno dell'area dell'opificio di una centrale termoelettrica del tipo «a cogenerazione» che, costituita dalla SONDEL SpA del gruppo Falk, avrebbe consentito quanto meno l'approvvigionamento gratuito dell'energia necessaria al funzionamento degli impianti con un abbassamento dei costi di produzione tale da rendere indubbiamente più concorrenziale il prodotto sul mercato.

A tal fine la Com-Impex, a suo tempo, prese contatto con la SGM, Società Gasdotti del Mezzogiorno, concessionaria esclusiva sul territorio per la commercializzazione del gas metano necessario alla alimentazione della centrale, al fine di assicurarsi la fornitura del combustibile.

La SGM, con nota del 30/9/1992, ovvero quando il piano di ristrutturazione della Com-Impex era in elaborazione, dichiarava la propria disponibilità di massima alla fornitura. La stessa SGM, facendo seguito alla nota suddetta, in data 26 ottobre 1992, ribadiva la propria disponibilità alla fornitura del gas metano nella quantità richiesta e faceva rilevare l'insorgere di alcune necessità tecniche di adeguamento della condotta di adduzione, e valutava, infine, che la fornitura non sarebbe potuta avvenire prima del marzo 1995.

Alla richiesta della Com-Impex di ottenere la fornitura in questione per il marzo-aprile 1994, la SGM con nota del 23 dicembre 1992 comunicava che da una nuova verifica delle proprie disponibilità era emersa la difficoltà di soddisfacimento della richiesta con la possibilità di uno slittamento generale nel programma di approvvigionamento non preventivabile.

La stessa SGM, in risposta all'invito del Prefetto di Frosinone, ribadiva con nota del 16 aprile 1993 le difficoltà di approvvigionamento già dichiarate.

In data 4 maggio 1993 la Com-Impex SpA trasmetteva alle diverse autorità una nota in cui veniva ricostruita la vicenda del cogeneratore denunciando l'impossibilità di procedere in tali condizioni al rilancio dell'unità produttiva.

Sulla questione tornava a intervenire il Prefetto di Frosinone che in data 20 maggio 1993 e in data 21 novembre 1993 sollecitava una chiarificazione da parte della SGM.

Allo stato, sulla questione sono ancora in corso numerosi incontri.

Pertanto la vicenda dell'impianto di cogenerazione ha pesantemente influito sul complesso del programma di ristrutturazione aziendale sia per soggettive scelte imprenditoriali che portavano a non impegnare significativi investimenti in assenza di garanzia circa la realizzazione di un impianto considerato strategicamente indispensabile e sia per una oggettiva carenza di liquidità legata alla sospensione del pagamento dell'area destinata alla centrale da parte della SONDEL SpA (L. 2.000 milioni) e all'impossibilità di accedere ai mutui bancari legati proprio al programma di ristrutturazione.

Per quanto concerne il debito contributivo, la Società ha dichiarato che lo stesso è largamente compensato dal credito per la cassa integrazione guadagni straordinaria, già anticipata ai lavoratori.

Infatti la Com-Impex ha accumulato dal novembre 1992 all'agosto 1993 un debito nei confronti dell'INPS pari a lire 420.693.000 e poichè con il decreto ministeriale n. 3341 del 20 settembre 1993 alla società è stata autorizzata la cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo 1^o ottobre 1992-31 marzo 1993 e, potendo questa portare in detrazione le somme anticipate ai lavoratori in tale periodo, ammontanti a complessive lire 482.009.332, la Com-Impex SpA è pertanto creditrice nei confronti dell'INPS per lire 61.316.332.

Inoltre il Commissario ha altresì comunicato di aver avuto conoscenza di un piano di interventi per il salvataggio della società, che consiste essenzialmente nella ristrutturazione del debito (consolidamento, abbattimento dei tassi di interesse, nuovi finanziamenti all'impresa), mentre non è indicata una strategia di risanamento che renda credibile il superamento della crisi aziendale, il pagamento (sia pure differito) dei creditori e la salvaguardia (ancorchè parziale) dell'occupazione.

Tale piano che enuncia tra l'altro il proposito di dismettere le centrali idroelettriche dello stabilimento di Isola del Liri e di ridurre gli organici in essere di 150 unità contrasta inequivocabilmente con specifiche obbligazioni di rilievo essenziale, che la legge n. 95 del 1919, il decreto ministeriale 6 marzo 1992 il contratto di compravendita 6 agosto 1992 pongono a carico della Com-Impex.

Per tali motivi il Commissario ritiene di dover intraprendere le azioni che i legali della procedura individueranno come meglio idonee a impedire o quanto meno a sanzionare le inadempienze Com-Impex, pur non sottacendo che una simile iniziativa potrebbe far precipitare la crisi della società.

Il Ministero dell'industria si riserva di approfondire le possibili soluzioni della crisi aziendale che coinvolge lo stabilimento in Isola del Liri, nella consapevolezza che la via della risoluzione del contratto - che rappresenta l'unico strumento giuridicamente attivabile dall'Amministrazione e dal Commissario a garanzia degli impegni assunti dalla Com-Impex all'atto della aggiudicazione - dovrà essere attentamente vagliata con riferimento agli effetti che ne deriveranno, in considerazione del fatto che la SpA CRDM - ormai nella fase liquidatoria - non potrebbe proseguire nell'attività d'impresa.

MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, per una circostanza fortuita intervengo a questa riunione anche nella funzione appena acquisita di sindaco di Isola del Liri.

PRESIDENTE. Le facciamo i nostri migliori auguri e le nostre congratulazioni.

MAGLIOCCHETTI. Grazie. Ho dovuto affrontare subito un problema drammatico; non la voglio fare lunga ma Isola del Liri, che per un secolo e mezzo è stato un paese fortemente industrializzato, da qualche decennio sta subendo un processo di deindustrializzazione che è ormai nella fase terminale. Questo paese fu definito nel 1800 la Manchester italiana.

L'unica grande azienda di questa località, che nel passato ha occupato fino a 3.500 dipendenti, è ormai nella fase terminale e ormai vi lavorano solo 276 operai visto che dal 1982 in poi ha subito una serie di traversie. Questa azienda faceva parte del secondo gruppo cartario del paese e dal 1982 ha subito una crisi sconvolgente che ha raggiunto aspetti drammatici al punto da investire anche aspetti legati all'ordine pubblico.

Sembrava che attraverso l'utilizzazione della legge Prodi si potesse arrivare ad una conclusione positiva della vicenda. In questo momento manca l'interlocutore principale, il Ministro dell'industria o un suo rappresentante, e questo rappresenta per me motivo di doglianza. Mi sono compiaciuto della premessa alla risposta all'interrogazione ma non posso condividere le ventilate soluzioni che sono appena accennate.

Sta di fatto che alla conclusione del quinquennio di applicazione della legge Prodi lo stabilimento in questione è stato posto all'asta ed è stato assegnato dal Ministero dell'industria alla società Com-Impex che ha assunto con contratto una serie di impegni immediatamente disattesi, intanto in relazione mantenimento dei livelli occupazionali. A distanza di pochi mesi la società ha reso noto che deve ridurre di 150 unità l'occupazione dello stabilimento e così facendo intende quasi «prendere per il naso» i suoi interlocutori. Infatti, una riduzione di 150 unità non consente allo stabilimento di poter proseguire la propria attività.

Tra l'altro, recentemente, in un incontro avvenuto per iniziativa delle organizzazioni sindacali, il rappresentante della Com-Impex ha reso noto il venir meno di altre garanzie essenziali previste dalla legge Prodi, oltre al mantenimento dei livelli occupazionali. È venuta meno l'unitarietà, infatti mentre questi signori chiedono una riduzione del livello occupazionale vorrebbero anche vendere le centrali idroelettriche che sono un patrimonio essenziale della cartiera. Ciò farebbe quasi pensare che all'origine ci sia stata la volontà di acquisire la cartiera solo per speculare sulla vendita delle centrali idroelettriche.

Tutto questo potrebbe poi far ravvisare una serie di reati penali.

Questa società, a distanza di pochi mesi, ha cominciato a non retribuire le maestranze: dall'agosto di quest'anno, i lavoratori non vengono retribuiti nè sono corrisposti loro gli importi della cassa integrazione guadagni. Lascio immaginare quale possa essere la

disperazione nella quale versano 276 famiglie. In questa situazione, che diviene sempre più tragica, il Ministero dell'industria sta valutando le possibili risoluzioni di un problema che è alla sua attenzione ormai da diversi mesi: mi sembra che questa possa essere considerata una manifestazione di totale irresponsabilità.

Riferisco, infine, che l'assemblea dei lavoratori di qualche giorno fa si è conclusa con una specifica richiesta avanzata all'unanimità: la revoca dell'assegnazione dello stabilimento alla Com-Impex e il tentativo di iniziare una nuova fase di amministrazione straordinaria, che possa garantire la cassa integrazione guadagni ai lavoratori e la tutela del credito. Mi risulta che il comitato di sorveglianza si sia riunito questa mattina e che il Ministero dell'industria, che sicuramente è a conoscenza delle decisioni del comitato stesso, avrebbe dovuto aggiornare la relazione, che ritengo sia stata predisposta diversi giorni fa, anche perchè la Com-Impex non è più nella condizione di regolare il credito e sappiamo benissimo che nel quadro dell'utilizzazione della «legge Prodi» una delle garanzie fondamentali è appunto quella della tutela del credito. Vi sono tutte le condizioni per una iniziativa urgente dei Ministeri dell'industria e del lavoro, che credo siano chiamati ad intervenire e debbano avvertire la responsabilità di farlo, in particolare presso l'INPS di Frosinone, per evitare che la situazione divenga drammatica.

Informo, inoltre, che nella giornata di domani segnalerò questa situazione anche al Ministero degli interni, precisando le inadempienze e la scarsa sensibilità dei suddetti Ministeri dell'industria e del lavoro.

Non aggiungo altro, se non una considerazione proveniente dall'amministrazione comunale del mio paese, la quale, oltre ad essere solidale con le maestranze della cartiera dell'Isola del Liri, è completamente d'accordo sulle risoluzioni prospettate dalle organizzazioni dei sindacati e dalle stesse maestranze che in questo senso si sono espresse nell'assemblea dei lavoratori di qualche giorno fa.

PRINCIPE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Per la parte competente il Sottosegretario all'industria, mi preoccuperò di riferire quanto emerso nel dibattito.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,40

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.TSA MARISA NUDDA